

Presentazione dell'edizione italiana

Il materiale raccolto nel presente libro, per la collana 'Giornale di teologia', è tratto integralmente dal più ampio *Nuovo Grande Commentario Biblico*, edito da Raymond Brown, Joseph Fitzmyer e Roland Murphy, e pubblicato in lingua italiana nel 2002² dall'editrice Queriniana (a cura di Flavio Dalla Vecchia, Giuseppe Segalla e Marco Vironda).

Il *Grande Commentario*, oltre ad un'accurata esegesi dei singoli libri, comprende infatti anche delle trattazioni 'monografiche', che rappresentano delle sintetiche, ma precise 'introduzioni' a temi particolari. Tale è il caso di due contributi dedicati alla ricostruzione della vita e della teologia di Paolo, che vengono qui riuniti e ripresentati in modo autonomo.

Lo scopo principale di questo libro è di rendere accessibile ad un pubblico più vasto, rispetto a quello che può utilizzare il *Grande Commentario*, le informazioni e le conoscenze su Paolo e le origini del cristianesimo

qui elaborate con rigore esegetico e offerte in una sintesi chiara: una prima parte traccia le linee fondamentali della vita e dei viaggi dell'apostolo, mentre una seconda parte ne delinea i nuclei essenziali del pensiero teologico.

In particolare lo sviluppo delle 'prospettive dominanti' della teologia paolina costituisce uno strumento fondamentale per conoscere la vita e le dinamiche presenti nelle prime comunità cristiane e offre così anche un orientamento solido per comprendere pure l'attualità del messaggio e della vita cristiana. Chi, inoltre, a partire da queste concise esposizioni, volesse approfondire i temi trattati, può trovare una bibliografia specifica essenziale al termine di ogni paragrafo e una più generale al termine dell'opera.

L'edizione italiana ha mantenuto intatti i contributi ripresi dal *Grande Commentario*, limitandosi ad aggiungere eventuali traduzioni italiane di opere segnalate e integrando la bibliografia generale con opere significative disponibili in lingua italiana.

L'Editore

Introduzione

1. Il nome di Paolo

Nelle sue lettere l'apostolo chiama se stesso con il nome di *Pâulos*, il nome usato anche in *2 Pt* 3,15 e in *At* a partire da 13,9. Prima di *At* 13,9 è chiamato *Sâulos* (7,58; 8,1.3; 9,1 ecc.) che è la forma greca di *Saul*. Quest'ultimo modo di scrivere il nome ricorre soltanto nei racconti della conversione (9,4.17; 22,7.13; 26,14) e corrisponde all'ebraico *Šāûl*, il nome del primo re dell'antico Israele (ad esempio, *1 Sam* 9,2.17; cfr. *At* 13,21). Esso significa «domandato» (a Dio o a YHWH). *At* 13,9 segna il passaggio da «Saulo» a «Paolo» (fatta eccezione per il successivo *Saul*): *Sâulos dé, ho kài Pâulos*, «Saulo, conosciuto anche come Paolo». Il nome *Pâulos* è la forma greca del ben noto cognome romano (nome di famiglia) *Paul(l)us*, usato dalla *gens* Emilia. Si possono fare soltanto delle congettu-

re su come Paolo abbia ottenuto un tale nome romano. È per pura coincidenza che Saul cominci a essere chiamato Paolo nel racconto degli Atti in cui il proconsole romano Sergio Paolo si è convertito (13,7-12), poiché è assai improbabile che Paolo abbia assunto il nome di questo illustre convertito romano di Cipro (al contrario: Girolamo, *In Ep. a Filem.* 1, PL 26,640). È più probabile che l'apostolo fosse chiamato *Pâulos* sin dalla nascita e che *Saul* fosse il *signum* o *supernomen* (nome aggiunto) usato nei circoli giudaici. Molti giudei di quell'epoca avevano due nomi, uno semitico (Saulo) e l'altro greco o romano (Paolo); cfr. *At* 1,23; 10,18; 13,1. La scelta dei nomi era spesso determinata dalla somiglianza dei loro suoni. Non c'è alcuna testimonianza a suffragio della tesi che 'Saulo' sia stato cambiato in 'Paolo' al momento della sua conversione; in effetti, *Sâulos* è usato negli Atti anche dopo questo evento. Il cambiamento riscontrato in 13,9 è dovuto probabilmente a fonti diverse a cui Luca attinse le sue informazioni. *Paulus* in latino significa «piccolo», «poco», ma non aveva niente a che vedere con la statura o l'umiltà di Paolo.

2. Fonti e cronologia della vita di Paolo

Quel poco che si conosce su Paolo ci giunge da due fonti principali: (1) i passi dalle sue lettere autentiche, principalmente *1 Ts* 2,1-2.17-18; 3,1-3a; *Gal* 1,13-23; 2,1-14; 4,13; *Fil* 3,5-6; 4,15-16; *1 Cor* 5,9; 7,7-8; 16,1-9; *2 Cor* 2,1.9-13; 11,7-9.23-27.32-33; 12,2-4.14.21; 13,1.10; *Rom* 11,1c; 15,19b.22-32; 16,1; e (2) *At* 7,58; 8,1-3; 9,1-30; 11,25-30; 12,25; 13,1-28,31. Alcuni dettagli nelle lettere deutero-paoline e pastorali sono di valore discutibile e possono essere usati soltanto come sostegno a ciò che si conosce dalle altre due fonti.

Le due fonti citate, comunque, non sono di uguale valore. Nella ricostruzione della vita di Paolo, va data la preferenza a ciò che ci ha detto Paolo riguardo a se stesso, poiché la storia di Luca sull'attività missionaria di Paolo è colorata dalle sue pronunciate tendenze letterarie e dalle preoccupazioni teologiche. Autori recenti come J. Knox, D.W. Riddle, R. Jewett, G. Lüdemann, J. Murphy-O'Connor e altri hanno provato a elaborare una 'vita' di Paolo oppure una cronologia delle sue lettere o solamente o principalmente sulla base dei suoi propri scritti, manifestando spesso riluttanza ad accogliere informazioni dagli Atti. Tuttavia, con un sistema che lascia abbastanza perplessi, questi autori a volte ammettono dei dettagli che solo Luca racconta – dettagli di cui hanno *bisogno* per le loro svariate soluzioni (ad esempio, la comparizione di Paolo da-

vanti a Gallione [18,12], il soggiorno di Paolo a Corinto per 18 mesi [18,11] o Listra come città d'origine di Timoteo [16,2-3])! Nella seguente ricostruzione dell'attività di Paolo sarò cauto e userò un senso critico nell'accogliere ulteriori dettagli per i quali gli Atti sono l'unica fonte, ammesso che questi non contraddicano o non siano in contrasto con i dati paolini. (Il lettore noterà che il mio racconto usa il tempo passato per i dati paolini, ma il presente per i dati tratti dagli Atti).

Anni fa T.H. Campbell (cfr. *Paul's 'Missionary Journeys'*) mostrò che nei passi paolini citati sopra c'è una sequenza degli spostamenti di Paolo a partire dalla sua conversione fino all'arrivo a Roma, che ha una corrispondenza parallela con gli spostamenti più dettagliati degli Atti. Nella Tavola della sequenza degli spostamenti di Paolo (cfr. pp. 11-13), adatto il suo studio fondamentale, facendo uso di discussioni più recenti dei dati e aggiungendo riferimenti ai collaboratori di Paolo.

TAVOLA DELLA SEQUENZA DEGLI SPOSTAMENTI DI PAOLO

Lettere	Atti
Conversione vicino a Damasco (implicito in <i>Gal</i> 1,17c)	Damasco (9,1-22)
In Arabia (<i>Gal</i> 1,17b)	
Ritorno a Damasco (1,17c): 3 anni	
Fuga da Damasco (2 <i>Cor</i> 11,32-33)	Fuga da Damasco (9,23-25)
A Gerusalemme (<i>Gal</i> 1,18-20)	A Gerusalemme (9,26-29)
«Le regioni della Siria e della Cilicia» (<i>Gal</i> 1,21-22)	Cesarea e Tarso (9,30)
	Antiochia (11,26a)
	(Gerusalemme [11,29-30; 12,25])
	I Missione: Antiochia (13,1-4a)
	Seleucia, Salamina, Cipro (13,4b-12)
Chiese evangelizzate prima della città macedone di Filippi (<i>Fil</i> 4,15)	Sud della Galazia (13,13-14,25)
	Antiochia (14,26-28)
«Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme» (per il «concilio», <i>Gal</i> 2,1)	Gerusalemme (15,1-12)
Incidente di Antiochia (<i>Gal</i> 2,11-14)	Antiochia (15,35); II Missione Siria e Cilicia (15,41)
	Sud della Galazia (16,1-5)
Galazia (1 <i>Cor</i> 16,1) evangelizzata per la prima volta (<i>Gal</i> 4,13)	Frigia e Nord della Galazia (16,6)
	Misia e Troade (16,7-10)
Filippi (1 <i>Ts</i> 2,2 [= Macedonia, 2 <i>Cor</i> 11,9])	Filippi (16,11-40)
Tessalonica (1 <i>Ts</i> 2,2; cfr. 3,6; <i>Fil</i> 4,15-16)	Anfipoli, Apollonia, Tessalonica (17,1-9)
	Berea (17,10-14)
Atene (1 <i>Ts</i> 3,1; cfr. 2,17-18)	Atene (17,15-34)
Corinto evangelizzata (cfr. 2 <i>Cor</i> 1,19; 11,7-9)	Corinto per 18 mesi (18,1-18a)

Timoteo arriva a Corinto (1 Ts 3,6)
probabilmente accompagnato
da Silvano (1 Ts 1,1)

Apollo (a Efeso) esortato da Paolo
ad andare a Corinto (1 Cor 16,12)

Galazia settentrionale,
seconda visita (Gal 4,13)
Efeso (1 Cor 16,1-8)
Visita di Cloe, Stefana, et al.
a Paolo a Efeso (1 Cor 1,11; 16,17),
portando qualche lettera (7,1)

Paolo imprigionato
(? cfr. 1 Cor 15,32; 2 Cor 1,8)

Timoteo mandato a Corinto
(1 Cor 4,17; 16,10)

Seconda visita «dolorosa» di Paolo a
Corinto (2 Cor 13,2); ritorno a Efeso

Tito mandato a Corinto con una lettera
«scritta tra molte lacrime» (2 Cor 2,13)

(Progetti di Paolo di visitare la Macedonia,
Corinto e Gerusalemme/Giudea,
1 Cor 16,3-8; cfr. 2 Cor 1,15-16)

Ministero a Troade (2 Cor 2,12)

In Macedonia (2 Cor 2,13; 7,5;
9,2b-4); arrivo di Tito (2 Cor 7,6)

Tito mandato avanti a Corinto
(2 Cor 7,16-17) con parte di 2 Cor

Illiria (Rom 15,19)?

Acaia (Rom 15,26; 16,1); terza visita
di Paolo a Corinto (2 Cor 13,1)

Sila e Timoteo vengono dalla
Macedonia (18,5)

Paolo parte da Cencre (18,18b)
Lascia Priscilla e Aquila a Efeso
(18,19-21)

Apollo inviato nell'Acaia da
Priscilla e Aquila (18,27)

Paolo a Cesarea Marittima (18,22a)

Paolo a Gerusalemme (18,22b)

Ad Antiochia per un po' di tempo
(18,22c)

III Missione: Nord della Galazia e
Frigia (18,23)

Efeso per 3 anni o 2 anni, 3 mesi
(19,1-20,1; cfr. 20,31)

(Progetti di Paolo di visitare la
Macedonia, l'Acaia, Gerusalemme,
Roma, 19,21)

Macedonia (20,1b)

3 mesi in Grecia (Acaia) (20,2-3)

Paolo si appresta a ritornare in Siria
 (20,3), ma passa attraverso
 la Macedonia e Filippi (20,3b-6a)
 Troade (20,6b-12)
 Mileto (20,15c-38)
 Tiro, Tolemaide, Cesarea (21,7-14)
 Gerusalemme (21,15-23,30)
 (Progetti di visitare Gerusalemme, Roma,
 Spagna [*Rom* 15,22-27])
 Cesarea (23,31-26,32)
 Viaggio a Roma (27,1-28,14)
 Roma (28,15-31)

Occorre notare le differenze degli spostamenti di Paolo nella Tavola della sequenza:

(1) la mancanza della menzione da parte di Luca del ritiro di Paolo in «Arabia» (*Gal* 1,17b);

(2) il raggruppamento, da parte di Luca, delle attività missionarie di Paolo in tre blocchi (I: 13,1-14,28; II: 15,36-18,22; III: 18,23-21,16). Alcuni critici pensano che la I missione sia una costruzione completamente lucana; ma non è piccola parte del problema la questione delle fonti in questa parte degli Atti.

(3) L'occasione di Luca per la fuga di Paolo da Damasco: un complotto ordito dai Giudei (*At* 9,23; in contrasto *2 Cor* 11,32).

(4) La descrizione che fa Luca dell'«acconsentire» di Paolo alla morte di Stefano (*At* 7,58-8,1; cfr. 22,20), laddove Paolo stesso parla soltanto di persecuzione alla «chiesa di Dio» (*Gal* 1,13) o alla «chiesa» (*Fil* 3,6) e non accenna mai a Stefano.

La Tavola della sequenza fornisce nel migliore dei casi soltanto una cronologia relativa. Nelle lettere au-

tentiche di Paolo l'unico avvenimento che può essere datato extrabiblicamente è la fuga da Damasco (2 *Cor* 11,32-33): il governatore del re Areta montò la guardia alla città per catturare Paolo, ma egli fuggì calato in una cesta da una finestra del muro della città (cfr. *At* 9,24-25). Ciò avvenne alla fine dei tre anni trascorsi da Paolo a Damasco (*Gal* 1,17c-18). Poiché Damasco è stata evidentemente sotto il dominio romano fino alla morte di Tiberio (16 marzo 37 d.C.; cfr. Flavio Giuseppe, *Ant. Iud.* 18.5.3 § 124) e al nabateo Areta IV Filopatore venne affidato il controllo su di essa dall'imperatore Caio Caligola, la fuga di Paolo deve essere avvenuta tra il 37 e il 39 d.C., probabilmente nel 39 d.C. (cfr. *PW* 2/1 [1895] 674). La conversione di Paolo avvenne circa tre anni prima, probabilmente nel 36 d.C.

Per quanto riguarda gli Atti, i dati extrabiblici si ritrovano in cinque eventi della vita di Paolo. In ordine di importanza decrescente sono i seguenti:

(1) Il proconsolato di L. Giunio Gallione Anneo in Acaia, di fronte al quale viene trascinato Paolo a Corinto (*At* 18,12). Questa è «una connessione tra la carriera dell'apostolo e la storia generale accettata da tutti gli studiosi» (MURPHY-O'CONNOR, *Corinth*, 141), anche se è riportata solo da Luca. Il proconsolato di Gallione è menzionato in una iscrizione greca in un tempio di Apollo e scoperta da E. Bourguet a Delfi nel 1905 e nel 1910. È frammentaria e la pubblicazione completa di tutti i frammenti (ed. A. Plassart) ha avuto luogo soltanto nel 1970. È una copia di una lettera mandata da

Claudio alla città di Delfi riguardante i suoi problemi di spopolamento.

¹Tiber[io Claudio Ces]are Au[gust]o Ge[rmanico, investito del po]tere tribunizio ²[per la dodicesima volta, acclamato imperatore per l]a ventesima volta, P[adre della pa]tria [...invia saluti a ...]. ³Per mol[to tempo io sono stato non sol]o [ben disposto verso l]a cit[tà] di Delf[i, ma anche sollecito per la sua ⁴pro]sperità, e ho sempre osserv[ato i]l cul[to d]i Apol[lo pizio. Ma] ⁵ora [dal momento che] si dice che è desti[tu]ita di [citta]dini, come [L. Giu]nio ⁶Gallione, mio ami[co] e [procon]sole, [recentemente mi ha riferito e desiderando che Delfi] ⁷continui a mantenere [inta]tto il suo anti[co rango, Io] [vi] ord[ino di in]vitare [persone di alti natali anche da ⁸al]tre città [a Delfi come nuovi abitanti e di] ⁹per[mettere] loro [e ai loro figli di avere tutti i] privi[legi di Del]fi ¹⁰essendo citta[dini su uguali e pari (basi)]. Poiché s[e] al[cuni...] ¹¹fossero da tras[ferire come citta]dini [in queste regioni, ... (Il resto è inconseguente; la mia traduzione segue il testo di Oliver e le parentesi racchiudono le integrazioni).

Da questo testo possiamo dedurre che Gallione era proconsole in Acaia nel dodicesimo anno del regno di Claudio, dopo la ventiseiesima acclamazione come «imperatore». Mentre il potere tribunizio, di cui l'imperatore veniva investito ogni anno, segnava i suoi anni di regno, l'acclamazione come imperatore era sporadica, venendo concessa dopo dei trionfi o importanti vittorie militari. Per datare un avvenimento in base ad essa, occorre sapere quando è avvenuta l'acclamazione specifica. Da altre iscrizioni si sa che le acclamazioni dalla 22^a alla 25^a ebbero luogo nell'undicesimo anno

del regno di Claudio e che la 27^a avvenne nel suo dodicesimo anno, prima del primo agosto del 52 d.C. (CIL 6,1256; Frontino, *De Aquis* 1,13). La 26^a acclamazione potrebbe essere avvenuta prima dell'inverno del 51 d.C. o nella primavera del 52 d.C. Ma il dodicesimo anno di regno cominciò il 25 gennaio del 52 e un'iscrizione a Caria combina la 26^a acclamazione con il dodicesimo anno di regno (*dēmarchikḗs exusías tò dōdékaton... autokrátora tò eikostón kài hékaton*, in BCH 11 [1887] 306-307; A. BRASSAC, in RB 10 [1913] 44; cfr. CIL 8,14727).

L'Acaia era una provincia senatoriale, governata da un proconsole nominato dal senato romano. Questo governatore provinciale di norma rimaneva in carica per un anno e di regola assumeva l'incarico il primo giugno (Dione Cassio, *Hist. Rom.* 57.14.5) per lasciarlo verso la metà di aprile (*ibid.*, 60.11.6; 60.17.3). La lettera di Claudio dice che Gallione gli aveva riferito la situazione di Delfi. Quindi Gallione era già in Acaia e aveva riferito nella tarda primavera o all'inizio dell'estate del 52 d.C. Questo potrebbe essere stato verso la fine dell'anno proconsolare di Gallione (dal giugno 51 al maggio 52) o all'inizio di tale anno (dal giugno 52 al maggio 53). Poiché Seneca, il fratello minore di Gallione, dice che a questi venne la febbre nell'Acaia e che «s'imbarcò immediatamente» (*Ep.* 104,1), sembra che Gallione abbia accorciato il suo soggiorno nell'Acaia e si sia affrettato a casa. Questo fa pensare che Gallione fosse stato là nella tarda primavera e nell'estate del 52

e che l'abbia lasciata non più tardi della fine di ottobre (prima del *mare clausum*, quando i viaggi per mare diventavano impossibili). Per cui Paolo deve essere stato condotto davanti a Gallione a un certo punto dell'estate o dell'inizio dell'autunno del 52. Essendo stato a Corinto per 18 mesi, Paolo sarebbe arrivato là all'inizio del 51 (cfr. *At* 18,11).

(2) L'espulsione dei Giudei da Roma da parte dell'imperatore Claudio (*At* 18,2c), narrata da Luca all'arrivo di Aquila e Priscilla a Corinto, dai quali sta Paolo per l'evenienza. Svetonio (*Claudio* 25) riferisce: *Iudaeos impulsore Chresto assidue tumultuantes Roma expulit*, «Espulse da Roma i giudei che facevano continui disordini a causa di *Chrestus*». Se «a causa di *Chrestus*» (che al tempo di Svetonio sarebbe stato pronunciato *Christos*) è un modo confuso di far riferimento alle dispute riguardo al fatto se Gesù era Cristo, Svetonio riferirebbe la discordia a Roma tra giudei e giudeo-cristiani. Uno storico cristiano del quinto secolo, P. Orosio (*Hist. adv. pag.* 7.6.15-16, in *CSEL* 5,451), cita il testo di Svetonio e data l'espulsione nell'anno nono del regno di Claudio (tra il 25 gennaio del 49 d.C. e il 24 gennaio del 50 d.C.). Ma poiché Orosio dice che Flavio Giuseppe racconta di questa espulsione, mentre lo storico giudeo non ne parla, la sua testimonianza è sembrata sospetta ad alcuni studiosi. Non si sa dove Orosio abbia preso questa informazione sull'anno nono. Questa data dell'espulsione, comunque, rimane la più probabile (cfr. E.M. SMALLWOOD, *The Jews under*

Roman Rule (SJLA 20), Leiden 1976, 211-216; R. JEWETT, *Chronology*, 36-38; G. HOWARD, in *ResQ* 24 [1981] 175-177). Ma alcuni studiosi hanno invece cercato di interpretare la testimonianza di Svetonio come un riferimento a una decisione presa da Claudio nel suo primo anno di regno (41 d.C.) riportato da Dione Cassio (*Hist. Rom.* 60.6.6). L'imperatore, notando il crescente numero di giudei romani, «non li ha cacciati», ma ha ordinato loro «di non riunirsi» (cfr. G. LÜDEMANN, *Paul*, 165-171; J. MURPHY-O'CONNOR, *Corinth*, 130-140). Ciò comunque non convince, poiché Dione Cassio dice esplicitamente che Claudio *non* espulse i Giudei (in quel momento). Può benissimo aver espulso *alcuni* giudei più tardi, come afferma Svetonio. (La storia di Dione Cassio per l'anno 49 d.C. esiste solo in epitomi). Comunque, bisogna prescindere dall'iperbole lucana: «tutti i giudei» (*At* 18,2) e chiedersi quanto 'di recente' Aquila e Priscilla sarebbero arrivati dall'Italia (non specificatamente da Roma). Se l'espulsione da parte di Claudio è stata un evento dell'anno nono del regno, l'arrivo di Paolo a Corinto sarebbe avvenuto in un qualche momento dopo di essa.

(3) La carestia durante il regno di Claudio (*At* 11,28b) non è facile da datare. Colpì sicuramente l'intera area mediterranea orientale per diversi anni; alcune testimonianze indicano che in Giudea ci fu verso l'inizio del mandato di procuratore di T. Giulio Alessandro (46-48 d.C.; cfr. Flavio Giuseppe, *Ant. Iud.* 20.5.2 § 101).

(4) Porcio Festo succedette ad Antonio Felice come procuratore della Giudea (*At* 24,27). La data precisa di questa successione è difficile da stabilire, ma può essere avvenuta intorno al 60 d.C. (cfr. *HJPAJC* 1,465-466; *HBC* 322-324). All'arrivo di Festo, Paolo si appellò a Cesare per un processo (25,9-12)

(5) Il ritorno a Roma di Ponzio Pilato nel 36 d.C. per rispondere della sua condotta (cfr. Flavio Giuseppe, *Ant. Iud.* 18.4.2 § 89). La rimozione di Pilato e l'arrivo del nuovo prefetto, Marcello, può essere stata l'occasione plausibile per la lapidazione di Stefano (*At* 7,58-60) e per l'inizio della persecuzione alla chiesa di Gerusalemme (*At* 8,1). La conversione di Paolo può essere collegata con questi fatti.

[Sul nome: A. BOUDOU, *Actes des Apôtres* (VS 7), Paris 1933; H. DESSAU, *Der Name des Apostels Paulus*, in *Hermes* 45 (1910) 347-368; G.H. HARRER, *Saul Who Also Is Called Paul*, in *HTR* 33 (1940) 19-33. Sul *supernomen*: M. LAMBERTZ, in *Glotta* 4 (1913) 78-143.

Sulle fonti e la cronologia: E. BOURGUET, *De rebus delphicis imperatoriae aetatis capita duo*, Montpellier 1905; J. MURPHY-O'CONNOR, *Corinth*, 141-152.173-176; J.H. OLIVER, in *Hesperia* 40 (1970) 239-240; A. PLASSART, in *REG* 80 (1967) 372-378; F. SPADAFORA, *Gallione*, in *Enciclopedia cattolica*, 5 (1951) 1904-1905; *Les inscriptions du temple du IV siècle* (Fouilles de Delphes III/4), Paris 1970, § 286].